

nuto opportuno accogliere le proposte della S.A.T.A., la quale chiedeva che il suddetto debito di L.1.721.701,23 venisse ridotto a lire 850.000, da rimborsare in 10 anni senza interessi, concedendo invece di ammortizzare il debito stesso in 20 anni, sempre senza interessi.

La S.A.T.A. (che finora ha provveduto al regolare pagamento delle rate relative alle altre due partite di debito sopra indicate) fece a suo tempo presente che il mancato accoglimento della proposta veniva a porre la società stessa in difficoltà serie, con conseguente danno effettivo anche per questo Istituto e pertanto ha ora chiesto che:

1°) il residuo debito, ad oggi, delle originarie L.1.721.701,23 (a decurtazione del quale sono state versate all'I.N.A. L.40.701,35) venga ratizzato, senza interessi, per la residua durata del mutuo (anni 45 1/2) di cui al contratto 26 luglio 1937, mediante pagamento di 90 rate semestrali, con inizio dal 1° gennaio 1940;

2°) il residuo debito di L.400.000 circa, dovuto sulla seconda partita di interessi di originarie L.1.198.347,98, e da pagarsi entro il 1939, venga ratizzato in tre annualità a partire dal 1940, senza aggiunta di interessi per tale dilazione.

Da parte sua la S.A.T.A. -mentre fa presente che, già nel citato contratto 26 luglio 1937, fu prevista la possibilità di abbuoni e proroghe da concedersi da questo Istituto sull'importo suddetto di L.1.721.701,23- s'impegna fin d'ora di cedere l'intero contributo annuo che il Ministero della Cultura Popolare ha sempre concesso finora a detta Società.

Tenuto presente che, in effetti, nell'art.5 del contratto 26 luglio 1937 l'I.N.A. si riservava di "esaminare la possibilità di concedere ulteriori abbuoni sulla suddetta somma di L.1.721.701,23 e di stabilire ulteriori proroghe al pagamento della somma stessa", e